

# Informativa al Pubblico

*riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e  
le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione,  
alla misurazione e alla gestione dei rischi*

*situazione al 31 Dicembre 2008*

---

## Sommario

<b>Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>Tavola 1 – Requisito informativo generale.....</b>	<b>3</b>
<b>Tavola 2 – Ambito di applicazione .....</b>	<b>19</b>
<b>Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza .....</b>	<b>20</b>
<b>Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale .....</b>	<b>23</b>
<b>Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....</b>	<b>26</b>
<b>Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .....</b>	<b>31</b>
<b>Tavola 8 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .....</b>	<b>33</b>
<b>Tavola 9 – Rischio di controparte.....</b>	<b>37</b>
<b>Tavola 12 – Rischio operativo .....</b>	<b>39</b>
<b>Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....</b>	<b>40</b>
<b>Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario .....</b>	<b>43</b>

## Premessa

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia disciplina l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie utilizzati nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate (tecniche di attenuazione del rischio di credito).

## **Tavola 1 – Requisito informativo generale**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare le varie tipologie di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “terzo pilastro”).

#### **1.1 - IL SISTEMA AZIENDALE DI CONTROLLO DEI RISCHI**

I controlli aziendali coinvolgono, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale.

Considerato l’attuale profilo operativo (in termini di complessità e di volumi) e valutato il profilo delle risorse disponibili la banca ha ritenuto opportuno:

1) attribuire le funzioni di misurazione e quelle di controllo integrato dei rischi in via principale alla Direzione Generale che si avvale del supporto fornito dalla funzione Controlli Interni e Conformità e dal Controllo Crediti;

2) esternalizzare la funzione di revisione interna, compresa quella concernente l’area IT-Edp.

Pertanto, in linea generale, le tipologie di controllo sono così articolate in funzione della loro tipologia e delle strutture preposte:

##### *1) controlli di linea*

- sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di back-office; l’attività di generale verifica sull’operatività aziendale e sull’attuazione dei controlli di linea è svolta nel continuo, con particolare riferimento ai “rischi operativi”, dalla Funzione Controlli Interni e Conformità in qualità di ufficio “Ispettorato”;

##### *2) controlli sulla gestione dei rischi*

- hanno l’obiettivo di: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- sono affidati a strutture diverse da quelle produttive; i controlli in esame sono attribuiti alla Direzione Generale che si avvale del supporto fornito: dalla Funzione Controlli Interni e Conformità; dal Controllo Crediti, dalla Direzione (formata da: Direttore Generale, Direttore dell’Area Affari, Direttore Amministrativo);

##### *3) attività di revisione interna*

- tramite un’attività condotta in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, è volta a: individuare andamenti anomali; individuare violazioni delle procedure e della normativa interna; valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- è esternalizzata e svolta (in base agli standard del progetto di categoria): dalla Federazione Lombarda delle

Banche di Credito Cooperativo; dalla Federazione Trentina delle Cooperative, limitatamente all'IT Audit; il responsabile della Funzione Controlli Interni e Conformità svolge il ruolo interno di link-auditor;

#### 4) *funzione di conformità (compliance) alle normative esterne*

- vaglia il regolare e tempestivo adempimento delle normative vigenti e la conformità dell'operatività aziendale alle stesse;

- i relativi compiti sono così attribuiti, in attuazione del prescelto "modello decentrato": *Organizzazione*: rif. Trasparenza bancaria; Privacy; Depositi dormienti; *Controllo Crediti*: rif. Usura, Indagini penali e Anagrafe dei rapporti; *Sviluppo Commerciale e Marketing*: rif. gestione e modifica delle condizioni economiche applicate alla clientela; pubblicità prodotti; attività promozionali; *Ufficio Legale*: rif. CAI Centrale Allarme Interbancaria, assegni protestati e gestione delle revoche; successioni; conformità contrattualistica e modulistica aziendale; *Segreteria Generale*: rif. normativa sul lavoro e contratto di lavoro; *Ufficio Tecnico*: rif. Sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro; *Direzione Amministrativa*: rif. informativa di bilancio; segnalazioni di vigilanza e vigilanza prudenziale; vincoli operativi TUB per Bcc; adempimenti tributari e contributivi; *Segreteria Fidi*: rif. segnalazioni CR; vigilanza prudenziale rischio credito e controparte; *Funzione Controlli Interni e Conformità*: rif. servizi d'investimento e Mifid; antiriciclaggio; intermediazione assicurativa e Isvap; normativa societaria e gestione cooperativa; coordinamento e interrelazione con le altre funzioni.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni aziendali assume una particolare rilevanza il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP" che è specificamente disciplinato dalla normativa interna tenendo conto di quanto disposto dalla circolare 263/06 di Banca d'Italia. Il processo ICAAP ha l'obiettivo di far verificare l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che caratterizza l'operatività della Banca. Per conseguire tale obiettivo, conformemente al principio di proporzionalità che informa tutta la disciplina del processo di controllo prudenziale, la banca predispone un solido sistema di governo societario, si dota di un'ideale e chiaramente definita struttura organizzativa, definisce e implementa processi per un'efficace identificazione, gestione, monitoraggio e segnalazione dei rischi e dispone di adeguati meccanismi di controllo interno. Relativamente al Primo Pilastro, la Banca ha deliberato di adottare l'applicazione di metodologie standardizzate relativamente alla determinazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi di Primo Pilastro. Con riferimento al Secondo Pilastro, la Banca in considerazione di tale aspetto, ed avendo un attivo inferiore ai 3,5 miliardi di euro che la fa rientrare fra i soggetti di classe 3, si avvale delle metodologie semplificate indicate dalla Vigilanza per la misurazione e valutazione dei rischi di Secondo Pilastro e per la conduzione delle prove di stress. La normativa interna definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, così da assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Pertanto, il processo ICAAP, oltre a costituire l'indirizzo cui la Direzione della Banca deve attenersi per le relative disposizioni attuative, è parte integrante del quadro di riferimento relativo all'insieme dei presidi (politiche, processi, disposizioni interne, ...) predisposti per il governo dei rischi.

#### 1.1.1 Consiglio di Amministrazione

E' responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

#### 1.1.2 Collegio Sindacale

Vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza della politica di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa e, in tale contesto, ne può richiedere l'eventuale modifica o aggiornamento.

#### 1.1.3 Direzione Generale

E' responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. E' altresì responsabile, avvalendosi anche delle procedure rese disponibili da Società informatiche esterne alla Banca, dell'implementazione della "Politica di gestione dei rischi" nell'ambito della definizione dei processi e delle procedure organizzative ed informatiche, atte a garantire la gestione dei rischi aziendali.

#### 1.1.4 Direzione

La "Direzione" è composta dal Direttore Generale, dal Direttore dell'Area Affari (vice-direttore), dal Direttore Amministrativo ed è responsabile di:

- condividere con la funzione Controlli Interni l'elenco delle strutture responsabili della gestione di ciascun rischio e l'individuazione delle responsabilità da assegnare;
- collaborare alla supervisione e coordinamento dei processi di gestione dei rischi.

#### 1.1.5 Funzione Controlli Interni e Conformità

E' responsabile di:

- individuare i rischi e le relative fonti, riconciliando l'elenco interno ex Allegato A circ. 263/06 dei rischi con quello regolamentare;
  - suggerire alla Direzione le strutture responsabili della gestione dei rischi;
  - monitorare puntualmente i livelli di esposizione;
  - associare a ciascun rischio gli indicatori di rilevanza e misura disponibili e congrui;
  - sviluppare, mantenere e monitorare le metodologie ed gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, assicurando la stabilità e la robustezza dei modelli sottostanti e individuando, per ciascun rischio, la metodologia e gli strumenti di valutazione;
  - distinguere i rischi in base alla possibilità di misurarli o semplicemente valutarli;
  - supervisionare i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di Primo Pilastro;
  - eseguire direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro;
  - analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza;
  - proporre alla Direzione eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte di gradi di esposizione calcolati ritenuti critici;
  - coordinare per gli ambiti di propria competenza, l'implementazione e la gestione degli applicativi informatici a supporto della rilevazione, del controllo e della misurazione dei rischi;
  - sviluppare e produrre la reportistica di competenza;
  - determinare il capitale interno complessivo, attuale e prospettico, attraverso l'aggregazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni determinati a fronte dei rischi di Secondo Pilastro secondo un approccio building block semplificato, tenendo eventualmente conto anche delle eventuali esigenze di carattere strategico;
  - supportare la Direzione Amministrativa nella determinazione del Capitale Complessivo e nella sua riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
  - supportare la Direzione Generale nell'effettuazione annuale della valutazione della robustezza e dell'adeguatezza del processo ICAAP e nella redazione del piano degli interventi necessari a colmare i gap individuati;
  - supportare la Direzione Generale nell'elaborazione del Resoconto ICAAP per illustrare l'auto-valutazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
  - consolidare l'informativa da inviare a Banca d'Italia.
- E' inoltre responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi associati.

#### 1.1.6 Direzione Amministrativa

E' responsabile di:

- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- misurare, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e nell'ambito degli indirizzi e delle metodologie definiti dal Consiglio di Amministrazione:
  - il Rischio di Credito, a tal fine coordinandosi con l'Area Crediti e con la funzione Controlli Interni;
  - il rischio di Mercato e del rischio di Controparte, a tal fine coordinandosi con l'Area Finanza e con la funzione Controlli Interni;

- il Rischio Operativo;
- predisporre le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo;
- determinare l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica;
- confrontare il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo;
- proporre azioni correttive a fronte di scostamenti derivanti dal punto precedente, in ciò coordinandosi con la funzione Controlli Interni e con la Direzione, e stimare gli eventuali oneri connessi;
- riconciliare il capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza, individuando le voci contabili riconducibili o meno a questo ultimo;
- motivare l'utilizzo di voci patrimoniali non riconducibili al patrimonio di vigilanza;
- definire e curare, in collaborazione con la funzione Controlli Interni, il processo di Informativa al Pubblico.

#### 1.1.7 Direzione, funzione Controlli Interni e funzione Controllo di Gestione

Sono responsabili, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e nell'ambito degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna:

- dell'analisi e della valutazione del rischio strategico;
- della verifica della coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il piano strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante dallo sviluppo degli obiettivi del piano sia correttamente valutato;
- della eventuale determinazione di una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura mutualistica o puramente strategiche.

#### 1.1.8 Unità di business

Sono responsabili dell'attuazione delle linee guida della "Policy di gestione dei rischi" per quanto attiene le attività della specifica area di competenza. Collaborano alla redazione ed alla manutenzione delle politiche di gestione dei singoli rischi, garantendone la coerenza con la Politica generale e supportano le Funzioni competenti nello svolgimento delle periodiche valutazioni dei rischi.

Nello specifico:

a) *L'Area Finanza* (in uno con la Direzione Amministrativa e la funzione Controlli Interni): è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:

1. rischi di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia, dalla regolamentazione del processo finanza, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di amministrazione;
2. rischio di liquidità nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle Politiche di gestione del rischio di liquidità;
3. rischio derivante da eventuale cartolarizzazione nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche in materia e dalla regolamentazione del processo finanza.

b) *L'Area Crediti* (in uno con la Direzione Affari, la funzione Controllo Crediti e la funzione Controlli Interni) è responsabile (nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza definiti dalla relativa regolamentazione interna del Processo del Credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio di Credito, dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte. E', inoltre, responsabile della elaborazione e analisi degli indicatori inerenti l'esposizione al rischio residuo e delle attività di monitoraggio e mitigazione dello stesso.

#### 1.1.9 Funzione Organizzazione

E' responsabile:

- dell'implementazione delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi nell'ambito della definizione e della formalizzazione dei processi e delle procedure organizzative ed informatiche, atte a garantire la gestione dei rischi aziendali;
- dell'aggiornamento del Regolamento Interno in stretto accordo con la funzione Controlli Interni, nonché delle relative Procedure interne.

### 1.1.10 Revisione Interna (Internal Auditing)

E' responsabile:

- dell'attività di revisione interna e, in tale ambito, valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento;
- individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;
- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Banca;
- propone interventi correttivi;
- porta a conoscenza degli organi aziendali le evidenze dell'attività di revisione.

### 1.2 - I PRINCIPALI RISCHI: SINTESI

Si fornisce di seguito una descrizione sintetica dei principali rischi cui la banca è esposta, corredata da una indicazione sintetica concernente la rilevanza per "business e operatività" e per la "esposizione" così come percepita e valutata:

<i>tipologia di rischio</i>	<i>descrizione</i>	<i>rilevanza per business e operatività</i>	<i>rilevanza per la esposizione</i>
rischio di credito	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.	alta	media
rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	media	bassa
rischio di controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni ed è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.	bassa	bassa
rischio di mercato	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).	alta	media
rischio operativo	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.	media	bassa
rischio di tasso d'interesse	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.	alta	media
rischio di liquidità	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza.	alta	medio-bassa
rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation (es. garanzie reali o personali) riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito e utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.	bassa	bassa
rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	alta	media
rischio reputazionale	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, soci della banca, investitori o autorità di vigilanza.	alta	medio-bassa

### **1.3 - RISCHIO DI CREDITO**

#### **1.3.1 Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo: "mutualità" e "localismo".

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni istaurate con i soci e con la clientela ed al loro sviluppo nel tempo rappresenta un punto di forza della Banca, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e continuità di rapporto e supporto alla clientela in una prospettiva di lungo periodo.

Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prestatore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prestatore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza. Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti.

Nel corso dell'esercizio non sono intervenute modifiche significative nello svolgimento dell'attività creditizia, né è stata avviata un'operatività in prodotti finanziari innovativi, quali ad esempio, i derivati su crediti.

#### **1.3.2 Profili organizzativi**

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento Interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto, ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio. Per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e

- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamento Rapporti (Controllo Crediti), con il supporto della Funzione Controlli Interni e Conformità, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

La reportistica interna è finalizzata a garantire agli organi preposti un'adeguata e tempestiva informazione sull'andamento delle posizioni supportandone in modo efficace sia l'esame dettagliato che le relative sintesi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Infine, si ritiene opportuno sottolineare e riassumere quanto segue:

a) il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase di sviluppo e istruttoria rispetto a quelle di concessione degli affidamenti e di gestione dei crediti;

b) il soggetto deliberante la concessione del credito non può mai coincidere, nemmeno per gli affidamenti di minor importo, con il soggetto che direttamente ha avviato e svolto l'istruttoria. L'attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell'Area Crediti. I Responsabili di Filiale non dispongono di poteri di concessione di affidamenti (di qualsiasi importo) ma sono titolari solamente di deleghe in materia di sconfinamenti;

c) presso la sede è operativo un apposito Ufficio Istruttoria che ha il compito di vagliare e chiudere, con proprio parere motivato, le pratiche istruite presso le filiali;

d) la gestione dei rapporti (affidati e non) compete, nell'ambito delle deleghe attribuite, al Responsabile della Filiale su cui il rapporto è incardinato;

e) all'ufficio "Controllo Crediti e andamento rapporti" è attribuito il compito di svolgere un "controllo di secondo livello" concernente le "verifiche andamentali sui rapporti (affidati o non) in essere con la clientela";

f) la funzione Controlli Interni accerta periodicamente l'efficacia e l'efficienza dei controlli, posti in essere dai vari uffici aziendali, relativi al monitoraggio e alla gestione del rischio connesso all'andamento dei

rapporti intrattenuti con la clientela;

g) la gestione integrata dei dati e delle evidenze concernenti l'andamento dei singoli rapporti è attuata dalla funzione "Controllo Crediti" mediante specifici supporti informatici in cui trovano evidenza non solo le principali informazioni e anomalie relative ai rapporti intrattenuti con la clientela, ma anche le relative note informative maggiormente significative. Tale strumento informativo, debitamente e tempestivamente aggiornato, consente l'effettuazione di estrazioni mirate e di monitorare con facilità le posizioni poste in evidenza; inoltre, è reso disponibile (per la parte di loro interesse) anche ai Responsabili di Filiale e agli altri Uffici interni direttamente interessati. L'attività di monitoraggio è resa sistematica mediante l'utilizzo di una specifica procedura interna che, capitalizzando tutte le informazioni disponibili, richiede alla funzione "Controllo Crediti" di interagire con i Responsabili di Filiale in modo sistematico (almeno ogni 90 giorni) e vincolante (quindi non opzionale, ma obbligato) su tutte le posizioni che presentano anomalie andamentali, consentendo di farlo con modalità particolarmente efficienti (non dispersive) e adeguatamente formalizzate e documentate.

### 1.3.3 Profili gestionali

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap) rappresentano, attualmente, l'unico indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischio a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo Icaap, ne apprezza l'evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell'attività aziendale.

L'apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, incaglio, in osservazione o in evidenza).

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall'applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale, continua ad essere effettuata con riferimento all'andamento delle esposizioni deteriorate rispetto all'insieme delle esposizioni in essere.

### 1.3.4 Profili concernenti la mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nella diversificazione e frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di garanzie personali e reali, immobiliari e finanziarie. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Il rischio connesso alla erogazione del credito è, infine, adeguatamente presidiato e mitigato mediante:

- a) la capacità allocativa della Banca, intesa come attitudine, nelle attività di sviluppo e di istruttoria, a selezionare la clientela meritevole di affidamento e le iniziative economicamente valide;
- b) il contenimento della concentrazione del rischio di credito, attuato tramite una adeguata diversificazione della clientela e il mantenimento dell'autolimitazione del fido massimo assembleare al di sotto della soglia di qualificazione dei "grandi fidi";
- c) la confermata segregazione delle funzioni relative al processo di erogazione del credito e il limitato ricorso

al meccanismo di delega, con esclusione in ogni caso dei responsabili di filiale;  
d) le collaudate ed efficaci tecniche di controllo andamentale.

#### **1.4 - RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Le politiche sul Rischio di Concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sul perseguimento di un adeguato frazionamento degli affidamenti concessi e sull'autolimitazione imposta dal limite di fido assembleare. La Banca disciplina in modo puntuale la rilevazione e la gestione dell'informativa aziendale concernenti i "gruppi di clienti connessi". La Banca non ha in essere posizioni qualificabili come "grandi fidi". E' inoltre operativa l'autolimitazione derivante dalla determinazione assembleare del limite di fido massimo concedibile ad uno stesso obbligato o gruppo di obbligati connessi il cui limite massimo attuale (15 milioni di euro) è inferiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno applica l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato dalla normativa di vigilanza. La Banca, con cadenza trimestrale, provvede ad effettuare l'elaborazione del Granularity Adjustment e a portare i relativi risultati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. La valutazione su base periodica dell'esposizione al rischio in oggetto si avvale inoltre di un sistema di monitoraggio finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

#### **1.5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte (e di posizione) con riferimento all'operatività in titoli, in valuta, in derivati di copertura gestionale e nei rapporti interbancari.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

a) gli intermediari controparte devono essere sempre necessariamente e preventivamente individuati dal Consiglio di Amministrazione.

b) per la gestione dei servizi di pagamento, per l'operatività estero e per quella dell'Area Finanza (sia aziendale che retail, nonché per le coperture gestionali delle emissioni obbligazionarie) la banca sceglie le proprie controparti preferibilmente fra i soggetti abilitati riconducibili al Credito Cooperativo, e ciò in considerazione anche della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali di sistema;

c) l'avvio di qualsiasi operatività con qualsiasi nuovo intermediario controparte deve essere preventivamente autorizzata da parte del Consiglio di Amministrazione;

d) in via generale si precisa che la banca assume rischi di controparte:

- nella compravendita di titoli di proprietà: solamente a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione e, in via generale, nei confronti dell'intermediario Iccrea Banca;

- nella compravendita di titoli per conto della clientela amministrata: solamente al fine di dare esecuzione agli ordini di compravendita non allo scoperto da parte della clientela; ciò avviene, in via generale, nei confronti dell'intermediario Iccrea Banca;

- nell'operatività in contratti derivati Irs di copertura gestionale su emissioni obbligazionarie: l'assunzione del rischio è vagliata e deliberata dal Consiglio di Amministrazione; le necessarie operazioni di copertura sono poste in essere con l'intermediario Iccrea Banca (e, in sub-ordine, con Cassa Centrale Banca);

- nelle operazioni passive di "Pct – Pronti contro termine" poste in essere con la clientela utilizzando esclusivamente titoli di Stato come sottostante;

- nella compravendita di valuta e nelle operazioni a termine su valuta (nei limiti degli affidamenti concessi): solamente al fine di dare esecuzione alle disposizioni della clientela, operando specularmente i relativi approvvigionamenti e le necessarie operazioni di copertura con l'intermediario Cassa Centrale Banca (e, in sub-ordine, Iccrea Banca); nell'operatività in valuta la banca non assume mai posizioni speculative;

- conti e depositi interbancari: l'apertura dei rapporti è deliberata dal Consiglio di Amministrazione; la Direzione Amministrativa gestisce la movimentazione della liquidità interbancaria operando preferibilmente con l'intermediario Iccrea Banca (e, in sub-ordine, con Cassa Centrale Banca); gli eventuali depositi Mid sono attivati eventualmente solamente con controparte Iccrea Banca; la liquidità giacente sugli altri rapporti interbancari è ordinariamente mantenuta nei limiti dei livelli minimali di servizio.

Con riguardo alle tecniche di misurazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore

corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (quali operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato previsto dalla Vigilanza prudenziale (Banca d'Italia, Circolare 263/06).

## **1.6 - RISCHIO DI MERCATO**

La Banca non svolge attività di negoziazione sui titoli di proprietà. Conseguentemente, l'operatività del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", cui propriamente si riferisce il rischio in esame, non è al momento significativa.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del *Rischio di Posizione* sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha applicato le seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale;
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio); il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%; il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai "titoli qualificati" viene applicato un requisito del 2%); ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del *Rischio di Regolamento* sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario;
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il *Rischio di Concentrazione* sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la

Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al *Rischio di cambio* sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza. E', pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V). Per le eventuali posizioni esposte al rischio di cambio, l'esposizione è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza determinando la "posizione netta in cambi".

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

#### *Portafoglio titoli di proprietà*

Nonostante l'operatività del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" non sia significativa, la *gestione del rischio di mercato sul portafoglio titoli di proprietà* (riconducibile, come portafoglio di tesoreria, nel complessivo "portafoglio bancario") assume in ogni caso particolare rilevanza per l'impatto economico e/o patrimoniale eventualmente prodotto anche tramite la rilevazione delle relative plus-minus nelle riserve da valutazione AFS. Pertanto, l'assunzione e la gestione del rischio in esame, pur da ricondurre e valutare in modo prioritario nell'ambito della gestione integrata dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso della Banca (nonché da considerare per i relativi impatti economico-patrimoniali), sono comunque attentamente vagliate e monitorate sistematicamente con cadenza giornaliera da parte della funzione Controlli Interni. La misurazione e l'apprezzamento del rischio è supportata da elaborazioni e evidenze giornaliere (e all'occorrenza infra-giornaliere) del VAR e della Duration finanziaria dei singoli titoli e del portafoglio complessivo.

#### *Principi ispiratori e politiche di assunzione e di gestione del rischio*

- La liquidità aziendale non utilizzata negli impieghi alla clientela e non strettamente necessaria a supportare l'operatività interbancaria, in presenza di condizioni ordinarie sui mercati finanziari e della liquidità interbancaria, viene investita in titoli di debito che (anche per il rispetto della normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero e della normativa relativa all'operatività "fuori zona") sono prevalentemente rappresentati da titoli emessi dallo Stato italiano o equiparati a ponderazione uguale a "0" (zero).

- Vincoli generali concernenti l'intero portafoglio titoli di proprietà: 1) non sono detenibili strumenti finanziari aventi natura di: titoli di capitale che non abbiano la natura di partecipazioni (investimento stabile); strumenti derivati che non abbiano finalità di specifica copertura gestionale di operazioni di raccolta; 2) rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente la "operatività prevalente" con i soci e attività a rischio zero: il controvalore a prezzi di carico dei titoli a ponderazione uguale a "zero" è mantenuto complessivamente pari ad almeno l'80% dell'ammontare complessivo dei titoli di proprietà; 3) rispetto dei vincoli posti dalla normativa concernente l'operatività "fuori zona": il controvalore a prezzi di carico dei titoli di debito che configurano un'attività di rischio "fuori zona" è contenuto a non più del 5% dell'ammontare complessivo dei titoli di proprietà; i vincoli di cui ai precedenti punti 2) e 3) vengono considerati automaticamente modificati (in via prioritaria rispetto alle altre attività di rischio non rappresentate da titoli) qualora la situazione complessiva degli stessi vincoli posti sull'insieme delle attività di rischio aziendali dovesse evidenziare carenze di natura non transitoria.

- Il portafoglio titoli di proprietà, in funzione degli scopi perseguiti, è attualmente riconducibile al solo *Portafoglio di tesoreria* finalizzato a gestire gli investimenti e la liquidità aziendale, anche diversificando opportunamente (e in un quadro d'investimento complessivo e integrato con le altre componenti dell'attivo e del passivo della Banca) titoli a tasso variabile e titoli a tasso fisso di diversa durata residua, avuto riguardo pure alla loro liquidità e alla capacità aziendale di detenerli in portafoglio. Rientrano nel portafoglio di tesoreria anche i seguenti titoli: a) i titoli che si configurano prevalentemente come "finanziamenti" rappresentati da titoli di debito sottoscritti in emissione o collocamento privato (con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi) come: le obbligazioni non quotate o subordinate emesse da società del Sistema Bcc o da altre Bcc; b) i titoli per i quali in sede di acquisto si ritenga opportuno attivare la FVO (es. titoli strutturati, polizze di capitalizzazione, etc ); c) le partecipazioni non quotate di minoranza, che non siano né di controllo né di collegamento. Il portafoglio di tesoreria è finalizzato a gestire al meglio le disponibilità di tesoreria sia mediante i flussi cedolari che i risultati di un'eventuale compravendita dei titoli

disponibili per la vendita. Il portafoglio è destinato anche ad accogliere la movimentazione della liquidità aziendale strettamente correlata alla gestione della liquidità interbancaria aziendale. Tale movimentazione è direttamente disposta dalla Direzione Amministrativa, quale Responsabile della tesoreria aziendale, al fine di ottimizzare e razionalizzare (con le opportune compravendite) la tempistica e la redditività della gestione della liquidità interbancaria. In tal caso i titoli acquisibili e detenibili devono essere solamente titoli emessi dallo Stato italiano con limitata durata residua e il Consiglio di Amministrazione deve essere costantemente e tempestivamente informato su tutte le operazioni comunque disposte dalla Direzione su indicazione del Responsabile della tesoreria aziendale. Il portafoglio di tesoreria è gestito dal Consiglio di Amministrazione, direttamente o per il tramite di specifiche deleghe temporanee di volta in volta rilasciate alla Direzione, tenendo conto degli obiettivi individuati a livello strategico, dell'evoluzione della struttura finanziaria aziendale (in particolare a livello di correlazione e di gestione integrata fra attivo fruttifero e passivo oneroso), nonché dei "vincoli generali" sopra indicati.

- Il ricorso da parte della banca a strumenti finanziari di copertura dei rischi di mercato è sempre vagliato e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione e dopo che ne è stata illustrata e garantita la valenza e la regolarità della gestione, nonché la corretta rilevazione contabile. In ottemperanza a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza (titolo VII, capitolo 1.3) la banca in ogni caso non assume posizioni speculative nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati.

- Il monitoraggio del livello di rischio del portafoglio titoli è di competenza della funzione Controlli Interni che ne fornisce sistematica informativa al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione. La funzione Controlli Interni presidia i sistemi e le procedure affinché siano effettivamente coerenti con il tipo e il livello di complessità dell'attività svolta in titoli.

### **1.7 - RISCHIO OPERATIVO**

L'intera struttura aziendale è costantemente impegnata ad operare con regolarità ed efficienza al fine di mitigare i rischi operativi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni o da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e legali. Ciò deriva dalla consapevolezza che i rischi operativi, connaturati all'esercizio dell'attività bancaria, sono generati trasversalmente da tutti i processi aziendali, comprese le attività rilevanti esternalizzate.

La Banca rileva e interviene sull'esposizione ai rischi operativi anche vagliando con attenzione le cause degli eventi correlati o riconducibili a: perdite per errori o frodi interne ed esterne subite; reclami o cause legali con la clientela; rapine; disfunzioni o indisponibilità dei sistemi informativi; sopravvenienze passive o azioni revocatorie subite.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Amministrativa, Controlli interni e Conformità, Internal Auditing) e unità organizzative (ufficio Organizzazione, ufficio Controllo Andamento Rapporti, ufficio Legale, ufficio Tecnico, ufficio Ispettorato), ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano.

Un ruolo rilevante, per la prevenzione e per l'impostazione efficiente e regolare dell'operatività aziendale, è svolto dall'ufficio Organizzazione preposto alla formazione, addestramento e gestione delle risorse umane, nonché alla definizione e formalizzazione dei processi e delle procedure interne, compresa la gestione dei supporti tecnico-informativi; all'interno dell'Organizzazione opera anche il Security Manager.

La Funzione Controlli Interni è deputata all'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Con riferimento ai presidi organizzativi e al monitoraggio nel continuo dell'operatività aziendale, assume particolare rilevanza l'attribuzione dei compiti della funzione di Conformità alla funzione Controlli Interni, deputata quindi anche al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, nonché di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Direzione, supportata dalla Segreteria Generale e dalla funzione Controlli Interni, individua i Rischi Operativi che possono trovare adeguata e opportuna protezione tramite coperture assicurative, provvedendo

quindi a sottoporre al Consiglio di Amministrazione le proposte dei relativi contratti assicurativi.

La Banca ha definito il c.d. "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Con riguardo sempre al rischio legale (che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) la Banca, anche alla luce dell'importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continua nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

La Banca non dispone di specifiche rilevazioni concernenti la quantificazione dei rischi operativi. Come noto, la nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo: la Banca ha applicato il "metodo base". Secondo tale approccio, il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.

La normativa interna disciplina le attività di gestione e di monitoraggio di alcuni dei principali rischi operativi, compresi quelli concernenti i seguenti aspetti operativi e aree gestionali:

- 1) sistema informatico e tecnologie che consentono il contatto a distanza con la clientela: accessi non autorizzati, presidi fisici e logici;
- 2) frodi e/o infedeltà, errori, conflitti d'interesse: frodi e infedeltà di dipendenti; movimentazione anomala e normativa antiriciclaggio; operatività in titoli e normativa Mifid; gestione rete interbancaria, operatività sui rapporti interbancari; contabilità generale, correttezza e sicurezza delle registrazioni;
- 3) sicurezza e danni a persone, furti, frodi e truffe da parte di terzi: rischi sicurezza e igiene, prevenzione e protezione, danni alle persone; sicurezza accessi, protezioni e sistemi di allarme; gestione immobili e attrezzature, manutenzioni, trasporti, pulizie e rifiuti; gestione valori; servizi di cassa a domicilio;
- 4) rischi legali, di contenzioso, sanzionatori: revocatorie fallimentari; fondi nazionali di garanzia; gestione dei crediti in contenzioso; indagini penali e segnalazioni tributarie; assegni protestati e/o impagati o non autorizzati; gestione delle segnalazioni e delle revoche Cai; successioni su rapporti in essere; assegni non trasferibili, vincoli per l'operatività in contanti e su titoli al portatore; contrattualistica e modulistica; adempimenti tributari e contributivi; normativa in tema di usura; normativa in tema di trasparenza bancaria e di gestione delle condizioni economiche applicate alla clientela; normativa in tema di privacy.

## **1.8 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**

Il rischio di tasso di interesse sul Portafoglio bancario si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle "poste a vista" che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza (cfr Allegato C-263). La Banca ha posto in essere opportune misure di controllo finalizzate al monitoraggio del mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale (pari al 20% del Patrimonio di Vigilanza). Sul piano organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Controlli Interni e Conformità la struttura deputata a supportare la Direzione Generale nel

processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Con cadenza mensile l'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto di un insieme di reportistiche prodotte dal Servizio ALM.

La Banca, inoltre, con riferimento alla sola operatività in titoli di debito (titoli plain vanilla compresi nel portafoglio di tesoreria) è in grado di stimare e monitorare il rischio tasso di interesse anche tramite l'evidenza:

- della relativa "durata finanziaria modificata", che esprime la sensibilità del valore corrente dello strumento finanziario al variare dei tassi d'interesse di mercato;
- del relativo dato di Var - Value at Risk, che riassume la volatilità complessiva di ogni singolo strumento e dell'intero portafoglio titoli.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Il Consiglio di Amministrazione vaglia sistematicamente ad ogni nuova emissione obbligazionaria l'opportunità di procedere alla relativa copertura mediante contratti IRS. La banca ha in essere solamente operazioni in derivati IRS per la copertura (la banca paga il tasso variabile e riscuote il tasso fisso) delle proprie emissioni obbligazionarie.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

### **1.9 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

La Banca ha definito strategia e processo per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta. Ha inoltre predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Le linee guida della "Policy Liquidità" descrivono:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei modelli e metriche che sono utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, degli specifici processi organizzativi e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder. La Banca ha a disposizione il Report ALM - Liquidità Gestionale attraverso il quale può effettuare delle simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta e di impiego. La fonte alimentante la maturity ladder è rappresentata dai dati estratti dal dipartimentale della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese.

La Banca esegue prove di stress, in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. I principali fattori di rischio considerati sono riconducibili alla volatilità dei seguenti elementi:

- capacità di funding della Banca sui mercati interbancario e retail;
- richiesta di liquidità a fronte delle poste passive a vista;
- grado di utilizzo delle linee di credito concesse e dell'utilizzabilità di quelle ricevute;
- perdite connesse al mancato rientro delle principali posizioni creditizie;
- grado di liquidabilità degli asset aziendali.

La Banca identifica due principali tipologie di crisi di liquidità: crisi specifica e crisi sistemica.

Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, al fine di cogliere tempestivamente eventuali evoluzioni che possano incidere direttamente sulla liquidità strutturale aziendale, la Banca:

- con cadenza mensile, assume a riferimento il report ALM "Trasformazione delle scadenze"; il report in oggetto consente di monitorare durate e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;

- con cadenza giornaliera, monitora l'evoluzione giornaliera dei dati strutturati di saldo della raccolta diretta e degli impieghi clientela monitorando, in particolare, il trend dei seguenti indicatori: Raccolta Diretta Clientela, Raccolta Pct, RDI - Raccolta Diretta Impiegabile (Raccolta Diretta meno Pct), Impieghi Clientela, Mutui Clientela, Raccolta PO, differenziale Mutui meno Po, incidenza % Mutui su Po, incidenza % Impieghi clientela su RDI – Raccolta Diretta Impiegabile, incidenza % Mutui su Impieghi Clientela.

La Banca ha redatto un Contingency Funding Plan (CFP) con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine il CFP si prefigge di assicurare:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;
- l'individuazione delle strategie d'intervento.

Gli attuali presidi di controllo e di mitigazione del rischio di liquidità sono ritenuti efficaci e adeguati per sensibilizzare le strategie aziendali e per sostenere una equilibrata attività di sviluppo della Banca. In particolare, a tal fine, assumono rilevanza l'individuazione e il monitoraggio quotidiano:

- a) della dotazione di APM (Attività Prontamente Monetizzabili) che deve mantenersi a livelli in grado di dare tranquillità, nel breve periodo, alla gestione della liquidità aziendale;
- b) dell'evoluzione giornaliera delle soglie di attenzione costruite sui dati strutturati di saldo della raccolta diretta e degli impieghi clientela (differenziale Mutui meno Po, incidenza % Mutui su Po, incidenza % Impieghi clientela su RDI – Raccolta Diretta Impiegabile, incidenza % Mutui su Impieghi Clientela).

### **1.10 - RISCHIO RESIDUO**

Il Rischio Residuo rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Al riguardo, si precisa che, anche in presenza di strumenti di protezione del credito, la Banca continua a compiere una valutazione completa del rischio di credito dell'esposizione cui la protezione è riferita. Pertanto, la valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prestatore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito nel caso sopravvenga l'inadempienza.

La normativa interna disciplina le tipologie, le caratteristiche, i criteri di valutazione e la gestione delle garanzie personali, reali finanziarie e immobiliari.

I compiti di controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e di conservazione delle stesse sono affidati ad una struttura centralizzata presso la sede (Segreteria Fidi), indipendente rispetto alle unità operative (filiali) che stipulano i contratti e deputata a rendere operativi gli affidamenti solamente dopo aver riscontrato il regolare perfezionamento delle relative garanzie.

La contrattualistica utilizzata è standardizzata e validata dall'Ufficio Legale.

Le procedure consentono il tempestivo e sistematico aggiornamento e monitoraggio del valore delle garanzie reali, sia finanziarie che immobiliari.

Per la propria operatività la Banca non contempla l'utilizzo di protezioni rappresentate da derivati su crediti.

### **1.11 - RISCHIO STRATEGICO**

La Banca è impegnata, nel continuo, a coniugare le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una sana amministrazione e, quindi, una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Per la "gestione" del rischio strategico la Banca ritiene fondamentale l'aver individuato e il gestire efficacemente i rischi generali d'impresa di seguito indicati che incidono sulla capacità della Banca di continuare ad esistere in futuro, condizione necessaria per poter perseguire i propri scopi fondamentali attraverso l'esercizio dell'attività sociale. Rischi generali presidiati in modo particolare: capacità di produrre reddito; adeguatezza patrimoniale; adeguatezza strutturale ed organizzativa; espansione e presidio delle quote di mercato; area di competenza territoriale intesa come risorsa scarsa da presidiare efficacemente; capacità di fornire prodotti e servizi validi e adeguati; prudente ed efficace gestione della liquidità operativa e della liquidità strutturale (trasformazione scadenze); capacità di "raccolta diretta" e di gestione del mismatching "impieghi/raccolta"; qualità e concentrazione degli impieghi; missione e strategie bancarie e

societarie vincenti; accorta gestione dei profili operativi e delle scelte gestionali correlabili a potenziali rischi reputazionali.

### **1.12 - RISCHIO REPUTAZIONALE**

Per la mitigazione dei rischi di reputazione la Banca ritiene fondamentale l'attuazione di adeguati presidi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

Viene quindi data particolare rilevanza alle attività proprie della funzione di Conformità e ai profili aziendali, di organizzazione e di indirizzo operativo, chiamati a recepire tempestivamente e regolarmente le disposizioni vigenti, nella consapevolezza che possono rappresentare per tutti gli addetti e operatori anche delle valide linee-guida per l'esercizio corretto e valido della "professione" bancaria.

Rientra nel ruolo della funzione di Conformità, ma anche in quello di tutti gli esponenti aziendali, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme sostenendo, per gli aspetti di competenza, la realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere sociale ed economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

La banca monitora l'esposizione all'insorgenza del rischio reputazionale anche attraverso un attento esame dei reclami (e delle lamentele) pervenuti.

## **Tavola 2 – Ambito di applicazione**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla società cooperativa per azioni denominata "BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società cooperativa" o, in forma abbreviata, "CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società cooperativa".

La Società ha sede legale nel comune di Brescia, via Reverberi 1 angolo via Oberdan, e sede amministrativa nel comune di Nave (Brescia) via Brescia 118.

La Banca non è Capogruppo e non partecipa ad alcun Gruppo Bancario.

## **Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **INFORMAZIONI SINTETICHE SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE CONTRATTUALI DEGLI ELEMENTI PATRIMONIALI, IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE**

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale almeno il settanta per cento degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto **PATRIMONIO DI VIGILANZA** – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)**: il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)**: le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle

minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "FILTRI PRUDENZIALI". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca porta in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato, nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Si precisa che il PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili, a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

**TAVOLA 3****COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

dati in migliaia di euro

<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	4.060
Sovraprezzi di emissione	302
Riserve	166.626
Utile del periodo patrimonializzato	14.801
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>185.789</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	7.789
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>7.789</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>178.000</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di Base</b>	
Interessenze (prestiti subordinati) in enti creditizi pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	125
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>125</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)</b>	<b>177.875</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)</b>	<b>175</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>178.050</b>
<b>PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA, incluso il PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>178.050</b>

## Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### SINTETICA DESCRIZIONE DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Sulla base del presupposto che il processo ICAAP rappresenta un momento di elevata assunzione di consapevolezza, da parte degli Organi di Governo e Controllo e delle strutture direzionali, in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare il rischio aziendale, la Banca si è posta l'obiettivo di correlarlo e integrarlo nella gestione aziendale, valorizzandone pienamente, in particolare e in aggiunta agli obblighi di comunicazione e informativa disciplinati dalla normativa di riferimento, gli aspetti concernenti:

- l'identificazione di tutti i rischi rilevanti;
- la gestione congiunta dei rischi e del capitale;
- gli impatti relativi all'evoluzione del business, del governo societario e dell'organizzazione.

Il processo ICAAP di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica che la Banca ha adottato è articolato nelle seguenti fasi:

Fase 1: Individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione / valutazione;

Fase 2: Misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno (include Stress Test);

Fase 3: Determinazione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico;

Fase 4: Determinazione del Capitale Complessivo e valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale.

Rispetto a tali fasi è prevista inoltre la revisione dell'intero processo e – a monte – l'integrazione con le politiche generali dei rischi della Banca.

#### *Fase 1 - Individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione / valutazione*

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione. La fase è così articolata:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione;
- definizione della posizione della Banca rispetto ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

La fase in argomento guida tutti i successivi passaggi del processo permettendo di gestire e controllare i rischi identificati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca, durante le attività di valutazione (*assessment*), prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06.

Tale elenco viene eventualmente ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

#### *Fase 2 – Misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo Capitale Interno*

Tale fase è finalizzata alla misurazione, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, dei rischi di

- Primo Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
  - Secondo Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario, liquidità ,
- ed alla valutazione delle altre tipologie dei rischi di Secondo Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali:

rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

*Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing*

La Banca, in quanto appartenente alla cosiddetta “classe 3”, ha operato scelte strettamente coerenti con le indicazioni della normativa relative alle metodologie da adottare per la misurazione / valutazione dei rischi (Cfr Circolare 263, Titolo III, Capitolo 1, Sez. II, par. 3.2).

Pertanto la Banca:

a) utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro: il metodo standardizzato per i rischi di credito e per i rischi di mercato, il metodo di base per i rischi operativi;

b) relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro:

- misura il rischio di concentrazione utilizzando gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza nell' Allegato B;

- misura il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell' Allegato C, confrontando comunque il risultato con quanto emerge dal sistema ALM;

- fa riferimento alle linee guida contenute nell' Allegato D per quanto concerne il rischio di liquidità;

c) per gli altri rischi predisporre sistemi di valutazione, controllo e attenuazione adeguati sulla base delle valutazioni effettuate.

*Conduzione degli Stress Testing*

La Banca effettua le analisi di sensibilità rispetto ai seguenti principali rischi assunti: rischio di credito, rischio di concentrazione del portafoglio crediti, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e rischio di liquidità.

*Fase 3 – Determinazione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico*

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del Capitale Interno Complessivo.

Rientra in tale fase del processo la valutazione delle stime previsionali, correlate agli obiettivi strategici e di budget, per la proiezione del Capitale Interno Complessivo.

*Fase 4 – Determinazione del Capitale Complessivo, riconciliazione con il patrimonio di vigilanza e valutazione della Adeguatezza Patrimoniale*

L'obiettivo di tale fase è di verificare la copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo disponibile. Pertanto, con riferimento sia alla situazione attuale che prospettica, in termini coerenti con il piano strategico e il budget:

- sono individuate le componenti patrimoniali (Capitale Complessivo) a copertura del Capitale Interno Complessivo;

- è effettuata la riconciliazione del Capitale Complessivo con l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e sono formalizzate le motivazioni che hanno portato all'eventuale inclusione di elementi patrimoniali non computabili nel Patrimonio di Vigilanza;

- viene valutata l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

*Attività di auto-valutazione della validità e solidità del processo ICAAP*

Tale attività consiste in un'analisi critica, volta ad identificare le aree del processo suscettibili di miglioramento e a pianificare i necessari interventi. Gli esiti di tale valutazione sono sottoposti all'approvazione degli organi aziendali.

*Processo di revisione dell'ICAAP*

La funzione di Internal Auditing esercita la propria attività di analisi e controllo del processo ICAAP nell'ambito del normale piano di audit. L'attività si sostanzia nell'analisi dei flussi informativi provenienti e diretti agli organi e funzioni aziendali, nell'individuazione di andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione e nella verifica dell'attivazione degli interventi individuati. Gli esiti del lavoro di revisione interna sono formalizzati e sottoposti agli organi aziendali.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

## TAVOLA 4

## ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

dati in migliaia di euro

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (metodo standardizzato)	requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche Centrali	0
Intermediari Vigilati	1.281
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	415
Enti Territoriali	6
Organizzazioni Internazionali	0
BMS - Banche Multilaterali di Sviluppo	0
Imprese e Altri Soggetti	45.627
Esposizioni al dettaglio - Retail	25.732
Esposizioni a breve termine verso Imprese	0
OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	54
Esposizioni garantite da Immobili	4.599
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni scadute (Past due)	4.015
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0
Altre Esposizioni	1.785
<b>Totale requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte</b>	<b>83.514</b>
<b>RISCHI DI MERCATO</b>	<b>requisito patrimoniale</b>
<b>per le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</b>	
i) rischio di posizione	1
ii) rischio di regolamento	0
iii) rischio di controparte	0
iv) rischio di concentrazione	0
<b>Totale requisito patrimoniale per rischi di mercato per portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza</b>	<b>1</b>
<b>per le altre attività</b>	
v) rischio di cambio	0
vi) rischio di posizione merci	0
<b>Totale requisito patrimoniale per rischi di mercato per altre attività</b>	<b>0</b>
<b>RISCHI OPERATIVI</b>	<b>requisito patrimoniale</b>
<b>Totale requisito patrimoniale per rischi operativi</b>	<b>7.915</b>
<b>TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE</b>	<b>91.430</b>
<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>	<b>requisito patrimoniale</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base: Patrimonio di Base / (Totale requisito patrimoniale / 8%)</b>	<b>15,56</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale: Patrimonio di Vigilanza / (Totale requisito patrimoniale / 8%)</b>	<b>15,58</b>
Coefficiente patrimoniale di base: Patrimonio di Base / Attività di rischio ponderate da rsk credito	17,04
Coefficiente patrimoniale totale: Patrimonio di Vigilanza / Attività di rischio ponderate da rsk credito	17,06

## **Tavola 5 – Rischio di credito:** **informazioni generali riguardanti tutte le banche**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

In aggiunta all'informativa generale riportata nella Tavola 1, per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito si forniscono le seguenti ulteriori informazioni.

#### **DEFINIZIONE DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

- *Partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vengono in ogni caso considerati (c.d. “incagli oggettivi”) i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore. Fermo restando le indicazioni di Vigilanza, i finanziamenti con “rate in mora” da più di 90 giorni sono comunque vagliati e tendenzialmente valutati dalla Banca come “partite incagliate” anche se non superano i sopraccitati 270 giorni (termine di “vigilanza”).

- *Esposizioni ristrutturate*: eventuali esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali la Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti*: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

#### **METODOLOGIE ADOTTATE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo

di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quella attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- Sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Esposizioni incagliate: crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni ristrutturate: crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- Esposizioni scadute: esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto al momento del passaggio a sofferenza.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non performing (esposizioni incagliate e scadute) che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene

per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti è effettuata identificando anche alcune parziali sinergie (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo utilizzati ai fini delle valutazioni di bilancio sono rappresentati dalla PD (Probability of Default - la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale, il debitore vada in default) e dalla LGD (Loss Given Default - rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore). I citati parametri riconducono il modello valutativo alla nozione di incurred loss, cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Alla data di riferimento del bilancio le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono determinate in modo differenziale.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

**TAVOLA 5 - lettera b)****ESPOSIZIONI CREDITIZIE TOTALI (NON PONDERATE) - per tipologie di esposizione e di controparte**

dati in migliaia di euro \*\*

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media *
Amministrazioni e Banche Centrali	508.364				508.364	
Intermediari Vigilati	87.709	10	2.164	65	89.948	
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	4.965	217		1.089	6.271	
Enti Territoriali	392				392	
Organizzazioni Internazionali						
BMS - Banche Multilaterali di Sviluppo	1.114				1.114	
Imprese e Altri Soggetti	523.103	46.937		18.339	588.379	
Esposizioni al dettaglio - Retail	410.555	17.024		174.189	601.768	
Esposizioni a breve termine verso Imprese						
OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	531	150			681	
Esposizioni garantite da Immobili	156.137				156.137	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni scadute (Past due)	38.957	507			39.464	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari						
Altre Esposizioni	57.554	694			58.248	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.789.381</b>	<b>65.539</b>	<b>2.164</b>	<b>193.682</b>	<b>2.050.766</b>	

\* L'esposizione media non viene indicata in quanto i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della banca durante il periodo di riferimento.

\*\* Gli importi indicati tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

**TAVOLA 5 - lettera c)****ESPOSIZIONI CREDITIZIE TOTALI - distribuzione per aree geografiche significative e per tipologie di esposizione**

dati in migliaia di euro

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.780.160	65.514	2.164	193.572	2.041.410
ALTRI PAESI EUROPEI	9.221	25			9.246
RESTO DEL MONDO				110	110
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.789.381</b>	<b>65.539</b>	<b>2.164</b>	<b>193.682</b>	<b>2.050.766</b>

## TAVOLA 5 - lettera d)

## ESPOSIZIONI CREDITIZIE TOTALI - distribuzione per settore economico e per tipologie di esposizione

dati in migliaia di euro

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	507.616				507.616
SOCIETA' NON FINANZIARIE	764.300	46.933		5.983	817.216
FAMIGLIE	380.753	10.090		186.475	577.318
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	5.249	217		1.022	6.488
SOCIETA' FINANZIARIE	87.147	199	2.164	91	89.601
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	44.316	8.100		111	52.527
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.789.381</b>	<b>65.539</b>	<b>2.164</b>	<b>193.682</b>	<b>2.050.766</b>

## TAVOLA 5 - lettera e)

## ESPOSIZIONI TOTALI (ATTIVITA' FINANZIARIE) - distribuzione per scaglioni temporali e per tipologia di attività \*

dati in migliaia di euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>438.827</b>	<b>1.961</b>	<b>10.786</b>	<b>25.611</b>	<b>68.495</b>	<b>45.521</b>	<b>79.252</b>	<b>474.710</b>	<b>540.574</b>	<b>49.938</b>
A.1 Titoli di Stato							27.930	238.807	233.385	-
A.2 Titoli di debito quotati									8.451	-
A.3 Altri titoli di debito							516	5.566	256	-
A.4 Quote O.I.C.R.								531		-
A.5 Finanziamenti	438.827	1.961	10.786	25.611	68.495	45.521	50.806	229.806	298.482	49.938
- banche	56.301	-	-	-	-	-	-	-	-	10.980
- clientela	382.526	1.961	10.786	25.611	68.495	45.521	50.806	229.806	298.482	38.958
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>699</b>	<b>164</b>	<b>3.544</b>	<b>4.508</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		699	164	3.544	4.508					
- posizioni lunghe		350	82	1.773	2.255					
- posizioni corte		349	82	1.771	2.253					
C.2 Depositi e finanz da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

\* La tavola riporta la tabella 1 della sezione 3 Parte E della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

## TAVOLA 5 - lettera f)

## ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE, RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE - per settore economico \*

dati in migliaia di euro

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	221	69	-	152	-	18.368	7.831	10.537	1.797	649	-	-	-	1.148
A.2 Incagli	-	-	-	-	11	2	-	9	-	23.790	5.472	18.318	6.009	833	-	-	-	5.176
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.501	492	3.009	726	118	-	-	-	608
A.5 Altre esposizioni	495.016	-	-	495.016	22	22	7.865	8	7.857	-	-	832.746	3.171	829.575	282.246	253	281.993	-
<b>Totale A</b>	<b>495.016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>495.016</b>	<b>22</b>	<b>-</b>	<b>22</b>	<b>8.097</b>	<b>71</b>	<b>8</b>	<b>8.018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>878.405</b>	<b>13.795</b>	<b>3.171</b>	<b>861.439</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	257	-	257	1	-	-	-	1
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	-	30	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	367	-	367	-	-	-	-	33.242
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>367</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>367</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>36.443</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>33.243</b>
<b>Totale</b>	<b>495.016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>495.016</b>	<b>22</b>	<b>-</b>	<b>22</b>	<b>8.464</b>	<b>71</b>	<b>8</b>	<b>8.385</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>914.848</b>	<b>13.795</b>	<b>3.171</b>	<b>897.882</b>

\* La tavola riporta la tabella B.1 della sezione 1 Parte E della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008. Per la dinamica delle rettifiche di valore vedasi anche la successiva tavola 5 - lettera h).

**TAVOLA 5 - lettera g)****ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE (LORDE E NETTE) - per aree geografiche significative \***

dati in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	20.386	11.837								
A.2 Incagli	29.810	23.503								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	4.227	3.617								
A.5 Altre esposizioni	1.705.411	1.701.979								
<b>Totale A</b>	<b>1.759.834</b>	<b>1.740.936</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	288	288								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	72.074	72.074								
<b>Totale B</b>	<b>72.362</b>	<b>72.362</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.832.196</b>	<b>1.813.298</b>	-	-	-	-	-	-	-	-

\* La tavola riporta la sommatoria delle tabelle B.3 e B.4 della sezione 1 Parte E della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

**TAVOLA 5 - lettera h)****DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE - per esposizioni deteriorate e scadute \***

dati in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.598</b>	<b>3.553</b>		<b>392</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.491</b>	<b>6.057</b>		<b>610</b>	
B.1 rettifiche di valore	3.645	6.057		610	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	846				
B.3 altre variazioni in aumento					
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.540</b>	<b>3.303</b>		<b>392</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	204	1.587		255	
C.2 riprese di valore da incasso	392	870		137	
C.3 cancellazioni	944				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		846			
C.5 altre variazioni in diminuzione	-				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.549</b>	<b>6.307</b>		<b>610</b>	

\* La tavola riporta la tabella A.1.8 della sezione 1 Parte E della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

## **Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO E DELLE AGENZIE PER IL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESCELTE, NONCHÉ LE RAGIONI DI EVENTUALI MODIFICHE**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI "Moody's Investors Service", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

#### **CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ PER LE QUALI OGNI AGENZIA ESTERNA DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO O AGENZIA PER IL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE VIENE UTILIZZATA**

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<i>Moody's Investors Service</i>	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

#### **DESCRIZIONE DEL PROCESSO IMPIEGATO PER ESTENDERE LE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ COMPARABILI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO "METODO STANDARDIZZATO" - informazioni sulle esposizioni per portafoglio

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (metodo standardizzato)	classe di merito di credito		Totale esposizione*	deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	classe 1	unrated		
Amministrazioni e Banche Centrali	508.364		508.364	
Intermediari Vigilati	89.608	340	89.948	250
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico		6.271	6.271	
Enti Territoriali	392		392	
Organizzazioni Internazionali				
BMS - Banche Multilaterali di Sviluppo	1.114		1.114	
Imprese e Altri Soggetti		588.379	588.379	
Esposizioni al dettaglio - Retail		601.768	601.768	
Esposizioni a breve termine verso Imprese				
OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		681	681	
Esposizioni garantite da Immobili		156.137	156.137	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni scadute (Past due)		39.464	39.464	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari				
Altre Esposizioni		58.248	58.248	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>599.478</b>	<b>1.451.288</b>	<b>2.050.766</b>	<b>250</b>

\* La tavola riporta i valori post CRM.

**TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB (NON APPLICABILE)**

## **Tavola 8 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E “FUORI BILANCIO”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### **POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell’immobile a garanzia è svolto attraverso l’utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l’attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità giornaliera.

#### **PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA.**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

a) Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

l'ipoteca sugli immobili viene iscritta per un importo pari, in via ordinaria, ad almeno il 150% dell'importo del finanziamento;

b) Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e non;
- pegno su polizze assicurative;

quando sono acquisite come elemento rilevante di protezione del credito (e non semplicemente come protezione integrativa), il valore di mercato delle garanzie finanziarie deve essere pari almeno ai seguenti valori: 100% per i depositi di contante e i titoli emessi e custoditi dalla Banca stessa (dr, cd, po), nonché per i titoli di debito in euro con limitata duration finanziaria (inferiore a 3) emessi o garantiti dallo Stato italiano (compresi gli altri enti pubblici italiani) o da equivalenti Organismi governativi o sovranazionali dell'Unione Europea; 120% per i titoli di debito in euro investment grade con limitata duration finanziaria (inferiore a 3) e per gli strumenti del risparmio gestito in euro aventi analoghi profili finanziari di rischio/rendimento; 150% in tutti gli altri casi;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

#### **PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO.**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti o familiari del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte

dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi le disposizioni d'istruttoria prevedono, fra l'altro, che debbano essere valutati:

- la consistenza patrimoniale e il profilo del soggetto garante utilizzando i consueti strumenti d'informazione (es. banche dati, centrale rischi, analisi della documentazione di reddito, analisi di bilancio, pregiudizievoli, etc.);
- la consistenza della garanzia ed il valore rispetto all'importo dell'affidamento;
- le eventuali connessioni fra garante e garantito (separazione dei patrimoni).

**INFORMAZIONI SULLE CONCENTRAZIONI DEL RISCHIO DI MERCATO O DI CREDITO NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO ADOTTATI.**

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

## TAVOLA 8

## TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (CRM) - esposizioni coperte per tipologia e portafoglio

dati in migliaia di euro

portafogli di vigilanza - esposizioni coperte	esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	esposizioni coperte da garanzie personali
Amministrazioni e Banche Centrali		
Intermediari Vigilati	186	826
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico *	1.086	
Enti Territoriali		370
Organizzazioni Internazionali		
BMS - Banche Multilaterali di Sviluppo	252	
Imprese e Altri Soggetti *	18.035	
Esposizioni al dettaglio - Retail *	172.905	
Esposizioni a breve termine verso Imprese		
OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		
Esposizioni garantite da Immobili		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni scadute (Past due)	1.004	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari		
Altre Esposizioni	18.985	
<b>Totale esposizioni coperte</b>	<b>212.453</b>	<b>1.196</b>

\* Esposizioni al rischio di controparte "Pct passivi" coperte dalle somme ricevute (importi pari a quelli indicati).

Le garanzie finanziarie e personali sopra riportate sono quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM. Ciò vale anche per le esposizioni garantite da ipoteche su immobili evidenziate nell'ammontare del rispettivo portafoglio (cfr Tavola 5 lettera b). Al fine di evitare una percezione distorta della complessiva copertura dei rischi di credito che caratterizza l'attività della Banca, si ritiene opportuno riportare di seguito la tabella A.3.1 "Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite" riportata nella Sezione 1, parte E, della Nota Integrativa relativa al bilancio chiuso al 31/12/2008, tabella che riassume le esposizioni per cassa (escluse, quindi, le altre esposizioni come, ad esempio, quelle concernenti il rischio di controparte per le operazioni di Pct – Pronti Contro Termine passivi con clientela) garantite da tutte le garanzie accettate dalla Banca anche se non riconosciute ai fini di Vigilanza per l'applicabilità delle tecniche di CRM.

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su			Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni verso banche garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni verso clientela garantite:	768.274	481.128	1.602	19.912	-	-	-	-	-	370	662	246.507	750.181
2.1 totalmente garantite	726.152	481.128	1.294	12.342	-	-	-	-	-	370	366	230.652	726.152
2.2 parzialmente garantite	42.122	-	308	7.570	-	-	-	-	-	-	296	15.855	24.029

## **Tavola 9 – Rischio di controparte**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **SISTEMI DI GESTIONE E MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE**

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava principalmente sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC); la Banca, per espressa previsione normativa e statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo; pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”;
- 2) operazioni passive di “Pct - Pronti contro termine”, eventuali operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica ordinariamente per le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio la cui definizione poggia sulla individuazione preventiva di controparti di riferimento accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti non ammissibili;
- ricorso a deleghe operative limitato ad operazioni che comportano un basso profilo di rischio; sono sempre deliberate in via specifica dal Consiglio di Amministrazione le operazioni in strumenti derivati di copertura gestionale delle proprie emissioni obbligazionarie (PO).

L'esposizione al rischio di controparte è assunta nei confronti di intermediari controparte preventivamente individuati dal Consiglio di Amministrazione (le controparti accettate dalla Banca sono identificate secondo criteri di solidità, sicurezza ed efficienza operativa). Per la gestione dei servizi di pagamento, per l'operatività estero e per quella dell'Area Finanza (sia aziendale che retail, nonché per le coperture gestionali delle emissioni PO), la Banca sceglie le proprie controparti preferibilmente fra soggetti abilitati riconducibili al Credito Cooperativo (*cfr* “Iccrea Banca” e “Cassa Centrale Banca”).

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte. In particolare, nelle operazioni di “pronti contro termine passivi” con la clientela il rischio di controparte concernente i titoli sottostanti è di fatto coperto, per la quasi totalità, dalle somme che il cliente consegna a pronti alla Banca; si precisa, in ogni caso, che le operazioni di “pronti contro termine passivi” hanno ad oggetto, come sottostante, solamente titoli dello Stato italiano.

La Banca è priva di rating. Pertanto, non può ricorrere il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

**TAVOLA 9****RISCHIO DI CONTROPARTE - lettera b) punti da "i" a "vii"**

dati in migliaia di euro

operazioni	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD esposizione al rischio di controparte (secondo metodo standard)	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	2.164	-	2.164	-	2.164	2.164	
operazioni SFT	193.513	-	193.513	192.025		193.513	
operazioni LST	126	-	126		126	168	

**RISCHIO DI CONTROPARTE - lettera b) punto "viii"**

dati in migliaia di euro

operazioni	Contratti su tassi interesse	Contratti Pct	Contratti su valute
Derivati OTC	2.164		
operazioni SFT		193.513	
operazioni LST			168

**Derivati su crediti - Tavola 9 lettera b) punto "ix": la Banca non utilizza e non negozia "derivati di credito".**

**TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (NON APPLICABILE)****TAVOLA 11 – RISCHI DI MERCATO IMA (NON APPLICABILE)**

## **Tavola 12 – Rischio operativo**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **METODO ADOTTATO PER IL CALCOLO DEI REQUISITI PATRIMONIALI A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO**

La Banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## **Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Si tratta di titoli di capitale che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti.

Sono inseriti in tale categoria anche i titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società (che non si configurano come società controllate e/o collegate) detenuti per finalità:

- istituzionali (es Federazione Lombarda Bcc s.c., Fondo di garanzia Depositanti Bcc, CSMT gestioni s.c., Partecipazioni delle 2 C Srl);
- strumentali all’attività operativa della banca (es. Phoenix Informatica Bancaria Spa);
- strumentali allo sviluppo dell’attività commerciale (es. Iccrea Holding Spa, Banca Agrileasing, Bcc Private Equity Sgr.Pa, Agemoco Brescia Srl).

#### **TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E DELLE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

##### *Criteria di iscrizione*

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell’attività al momento del trasferimento.

##### *Criteria di valutazione*

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value<sup>1</sup> non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di

---

<sup>1</sup> Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### *Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### *Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita rappresentate da "strumenti di capitale" vengono rilevati:

- a) a conto economico, i dividendi;
- b) a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

**TAVOLA 13****ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

dati in migliaia di euro

Voci/Valori - per natura e tipo valutazione	Totale 2008		Totale 2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	<b>5.262</b>	-	5.262
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		<b>5.262</b>		5.262
<b>3. Quote di O.I.C.R. *</b>		<b>531</b>		324

La tavola riporta dati della tabella 4.1 della sezione 4 Parte B-attivo della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

\* In questa voce è compresa l'esposizione in strumenti di *private equity* rappresentata dalla partecipazione in "BCC Private Equity SGR.PA".

dati in migliaia di euro

Voci/Valori - per debitori/emittenti	Totale 2008	Totale 2007
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.262</b>	<b>5.262</b>
a) Banche	340	340
b) Altri emittenti	4.922	4.922
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	3.023	3.023
- imprese non finanziarie	130	130
- altri	1.769	1.769
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>531</b>	<b>324</b>

La tavola riporta dati della tabella 4.2 della sezione 4 Parte B-attivo della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

dati in migliaia di euro

Voci/Componenti reddituali	Totale 2008			Totale 2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-

La tavola riporta dati della tabella 6.1 della sezione 6 Parte C della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

Nota: come evidenziato, non vi sono stati utili o perdite realizzati su esposizioni in strumenti di capitale.

dati in migliaia di euro

Attività - Riserve patrimoniali da valutazione degli strumenti di capitale disponibili per la vendita (AFS)	Totale 2008		Totale 2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	45	-	24

La tavola riporta dati della tabella 14.9 della sezione 14 Parte B-passivo della Nota Integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2008.

Nota: l'esposizione in strumenti OICR di Private Equity registra, a patrimonio e non a conto economico, minusvalenze non realizzate; lo stesso importo è portato in diminuzione dal patrimonio di base di vigilanza.

## **Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza. Il rischio di tasso di interesse è pertanto riferibile al portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela, nonché dal portafoglio titoli di tesoreria qualificato prevalentemente come "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

#### **MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE**

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è misurato e monitorato dalla Banca mediante l’utilizzo del *metodo semplificato previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia*, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato. Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza. La soglia di rilevanza è fissata nella riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per valutare la necessità ed eventualmente le azioni per procedere alla ristrutturazione dell’esposizione.

L’attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale anche del supporto di un insieme di reportistiche prodotte dal servizio *ALM - Asset & Liability Management*.

Nell’ambito dell’analisi di *ALM Statico* il monitoraggio del rischio di tasso con riferimento all’impatto sul margine di interesse si concretizza con l’analisi del Report di Repricing. In esso le poste di attivo e passivo e derivati sensibili ai tassi di interesse, importate a livello di singolo rapporto dal dipartimentale, vengono rappresentate su predefiniti scaglioni temporali in ragione delle rispettive scadenze di riprezzamento. Dall’analisi dei gap di repricing ottenuti nei diversi periodi si deriva la sensibilità del margine di interesse conseguente a scenari di shock di tasso.

Nello stesso contesto statico l’analisi dell’impatto sul patrimonio netto conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene supportata dal *Report di Sensibilità*, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Per produrre il Report di Sensibilità viene determinato il valore di mercato delle poste attive e passive della banca tramite l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine

mese. Applicando alla struttura dei tassi di mercato i 4 shock di tasso ipotizzati (+100 b.p., +200 b.p., -100 b.p., -200 b.p.) si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post shock. Il confronto tra il valore pre-shock e i valori post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio tasso di interesse. Gli ammontari delle poste a tasso fisso di attivo e passivo vengono collocati all'interno dell'intervallo temporale di scadenza. Dalla differenza di attivo e passivo all'interno della singola fascia si determina un gap che sottintende un rischio di tasso specifico. La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi euribor;
- per la parte a medio e lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Gli shock applicati alla curva sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva. L'istantaneità degli shock implica che gli stessi avvengano alla data di valutazione. La curva post shock si modifica per spostamenti paralleli. Non vengono quindi introdotte ipotesi di modifica della pendenza della curva dopo lo shock di tasso di interesse. Il Report di Sensibilità evidenzia i dettagli degli aggregati più significativi dell'attivo e del passivo riportando gli effetti sul valore di mercato della variazione istantanea dei tassi di interesse. Viene proposto il valore a tassi di mercato e il valore post shock, la variazione in valore assoluto e in percentuale. Il report è composto oltre che dal prospetto di sintesi anche dal report di dettaglio che, per ogni voce di conto ALM di attivo e passivo, evidenzia l'effetto degli shock di tasso sul valore di mercato della voce.

Un'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di *ALM Dinamico*. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, isolando la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. In tale ambito, un'ulteriore analisi viene effettuata facendo riferimento ad una situazione di stress che si articola in due violenti spostamenti rispettivamente al rialzo e al ribasso della curva dei rendimenti con marcata modifica della forma della stessa, ricavati da un'analisi storica della dinamica della curva dei tassi negli ultimi 15 anni.

Le analisi di ALM vengono monitorate dalla funzione Controlli Interni e presentate alla Direzione; i risultati di sintesi sono sottoposti, mensilmente, al Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si precisa che, nel caso della Banca, vi sono opzioni implicite nei mutui erogati alla clientela (che non sono considerate nei modelli di calcolo dell'esposizione al rischio tasso, anche a motivo dello sporadico utilizzo di tali opzioni da parte della clientela), mentre le emissioni obbligazionarie della Banca non contemplano la facoltà di rimborso anticipato, né a favore della Banca, né dell'investitore. Sotto il profilo contabile, le opzioni implicite di rimborso anticipato relative ai mutui non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

#### **FREQUENZA DI MISURAZIONE DI QUESTA TIPOLOGIA DI RISCHIO**

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza (cfr Allegato C-263), mentre con cadenza mensile l'attività di gestione e monitoraggio del rischio tasso si avvale del supporto delle reportistiche prodotte dal Servizio ALM.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 14

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE sul portafoglio bancario - variazione del capitale economico

dati in migliaia di euro

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

DESCRIZIONE		31-dic-08	
<b>AIL C-263</b>	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb	€	10.302
	PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	178.050
	<b>INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)</b>	%	<b>5,79%</b>
	ALM - Analisi di Sensività: impatto massimo sul patrimonio netto		<b>31-dic-08</b>
<b>ALM</b>	ALM - Impatto massimo negativo sul patrimonio netto (+/- 200 pb)	€	26.593

## VALUTA EURO

dati in unità di euro

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO

FASCIA	DESCRIZIONE		31-dic-08				POSIZIONE NETTA PONDERATA
			ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	
0	Dati Non Ripartibili	€	-	-	-	0%	-
1	A Vista e A Revoca	€	1.124.552.424	479.080.814	645.471.610	0%	-
2	Fino a 1 mese	€	72.750.530	216.253.081	143.502.551	0,08%	114.802
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	175.682.507	175.620.922	61.585	0,32%	197
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	181.347.881	189.342.642	7.994.761	0,72%	57.562
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	19.884.156	253.020.636	233.136.480	1,43%	3.333.852
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	126.010.440	217.974.362	91.963.922	2,77%	2.547.401
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	43.467.676	132.385.609	88.917.933	4,49%	3.992.415
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	24.576.904	31.623.483	7.046.579	6,14%	432.680
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	2.583.670	6.901.230	4.317.560	7,71%	332.684
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	13.523.554	-	13.523.554	10,15%	1.372.641
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	55.410.655	-	55.410.655	13,26%	7.347.453
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	31.026.296	-	31.026.296	17,84%	5.535.091
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	217.914	-	217.914	22,43%	48.878
14	Da oltre 20	€	26.074.809	-	26.074.809	26,03%	6.787.273
	<b>TOTALI</b>	€	<b>1.897.109.416</b>	<b>1.702.202.779</b>	<b>194.906.637</b>		<b>10.279.957</b>

Sofferenze sulla fascia di vita residua "5-7 anni"; portafoglio incagliato sulla fascia di vita residua "2-3 anni"; esposizioni scadute/sofficienti sulla fascia di vita residua "1-2 anni".

## ALTRE VALUTE

dati in unità di euro

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - ALTRE VALUTE

FASCIA	DESCRIZIONE		31-dic-08				POSIZIONE NETTA PONDERATA
			ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	
0	Dati Non Ripartibili	€	-	-	-	0%	-
1	A Vista e A Revoca	€	2.364.589	234	2.364.355	0%	-
2	Fino a 1 mese	€	248.367	502.687	254.320	0,08%	203
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	238.856	590.217	351.361	0,32%	1.124
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	68.854	645.536	576.682	0,72%	4.152
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	-	1.153.066	1.153.066	1,43%	16.489
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	-	-	-	2,77%	-
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	-	-	-	4,49%	-
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	-	-	-	6,14%	-
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	-	-	-	7,71%	-
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	-	-	-	10,15%	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	-	-	-	13,26%	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	-	-	-	17,84%	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	-	-	-	22,43%	-
14	Da oltre 20	€	-	-	-	26,03%	-
	<b>TOTALI</b>	€	<b>2.920.666</b>	<b>2.891.740</b>	<b>28.926</b>		<b>21.969</b>

## ALM - Report di Sensività: stima dell'impatto sul "valore attuale" delle poste di attivo, passivo e derivati:

dati in unità di euro

## ALM - REPORT DI SENSIVITA'

DESCRIZIONE	Valore di mercato	Rialzo 1%			Rialzo 2%			Ribasso 1%			Ribasso 2%		
		Valore	variaz. assoluta	variaz. %	Valore	variaz. assoluta	variaz. %	Valore	variaz. assoluta	variaz. %	Valore	variaz. assoluta	variaz. %
ATTIVITA'	1.891.268	1.868.588	-22.680	-1,20%	1.848.992	-42.275	-2,24%	1.920.799	29.532	1,56%	1.963.979	72.711	3,84%
PASSIVITA'	1.562.365	1.552.320	-10.045	-0,64%	1.542.551	-19.814	-1,27%	1.572.699	10.334	0,66%	1.583.334	20.969	1,35%
DERIVATI	2.053	-46	-2.100	-102,26%	-2.078	-4.132	-201,21%	4.224	2.171	105,72%	6.469	4.416	216,06%
<b>VALORE NETTO</b>	<b>330.956</b>	<b>316.222</b>	<b>-14.735</b>	<b>-4,41%</b>	<b>304.363</b>	<b>-26.593</b>	<b>-7,95%</b>	<b>352.324</b>	<b>21.369</b>	<b>6,39%</b>	<b>387.114</b>	<b>56.158</b>	<b>16,80%</b>